



**Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas
Audizioni periodiche e speciali**

Roma, 21 luglio 2009

**Intervento di Giampaolo Russo – Direttore Affari Istituzionali e
Regolamentari, Edison S.p.a.**

Signor Presidente, Signori del Collegio e Direttori,

Anche quest'anno l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas fa seguito alla relazione del proprio Presidente concedendo la possibilità ad operatori, Associazioni e singoli cittadini di un'interlocuzione diretta: ringrazio l'Autorità di questa opportunità, che ci consente di portare all'attenzione temi di primaria importanza per la nostra società, e credo, per il mercato nel suo insieme.

Desidero esprimere anche il consueto apprezzamento per l'opera compiuta dall'Autorità nel delineare un'agenda degli interventi di carattere regolatorio (nel Piano Annuale) e dei propri intendimenti (nel Piano Triennale) e nel renderli pubblici. Quest'anno ancora di più che nei precedenti, Edison ha adottato i Piani dell'Autorità come riferimento per definire le proprie posizioni ed azioni di carattere regolatorio, trovando giovamento nel potere contare su una riconoscibile scaletta di interventi previsti. In tema di pianificazione, si incoraggia l'Autorità a fare dei Piani uno strumento ancora più efficace, dando indicazioni più precise e (se possibile) ancora più certe nei tempi e nei contenuti delle azioni regolatorie.

La metafora sportiva citata dal presidente Ortis durante la Relazione annuale è quanto mai calzante: per un bel gioco servono stadio (il mercato), giocatori tra di loro trattati equamente



(gli operatori) e arbitri imparziali (il Regolatore). Ci permettiamo di aggiungere che il manuale delle regole del gioco non dovrebbe cambiare troppo frequentemente e che le modifiche dovrebbero essere mirate a rendere lo stadio più solido e meglio usufruibile da parte degli atleti. Nonostante lo sforzo con il quale l'Autorità indica nei propri Piani quali settori o disposizioni intende andare a normare o modificare, mai come nel recente passato lo scenario delle regole ha subito una serie di modifiche inaspettate. Svariate azioni legislative hanno spesso infatti imposto un rimescolamento dei temi in agenda. Anche senza entrare nel merito delle misure di volta in volta previste, possiamo certo dire che il manuale delle regole del gioco dell'energia è stato di recente rivisto forse troppo spesso, e non sempre per rendere il mercato più solido. Gli effetti di una crisi economica effettivamente di proporzioni storiche, dalla quale tra l'altro nemmeno il settore energetico è esente, e le varie situazioni contingenti hanno fatto da pretesto a interventi non sempre ponderati, minando la certezza del quadro normativo (e conseguentemente) regolatorio di cui il mercato si nutre. La nostra non è una riflessione che mira alla pura conservazione: quando necessario, il manuale di gioco va cambiato, adeguandolo e migliorandolo. Quando però si decida di modificarlo, è necessario che ciò avvenga sulla base di un'analisi (possibilmente condivisa) dei fini di medio-lungo periodo, cercando di intervenire sugli aspetti della struttura del mercato insoddisfacenti e rafforzando le strutture del mercato, piuttosto che rivedendone delle parti sulla base di convenienze di breve termine.

Un esempio di cambiamenti non mutuati da un'analisi condivisa e legata ad una prospettiva di miglioramento di lungo termine è stato l'incipit della riforma del **mercato all'ingrosso dell'energia elettrica**, le cui regole sono state oggetto di una riforma radicale, i cui effetti devono ancora compiutamente dispiegarsi. L'iniziativa del Governo, in una prima fase estemporanea e nemmeno troppo celatamente punitiva nei confronti degli operatori del settore, è fortunatamente evoluta in una successiva fase in cui è prevalso lo spirito di confronto. I momenti di dibattito, che hanno visto coinvolti tutti i soggetti interessati (operatori elettrici, rappresentanti dei consumatori, gestori di mercato e di rete, Istituzioni politiche e Autorità), hanno permesso di individuare un nucleo di interventi necessari e condivisi, sui quali basare ed indirizzare le priorità della riforma. A tale proposito, abbiamo



apprezzato il ruolo propositivo assunto dall'Autorità sui vari tavoli chiamati a discutere e raggiungere delle conclusioni sulle diverse previsioni della riforma, soprattutto rispetto alla definizione della norme implementative. La riforma, nella versione odierna, contiene misure in larga parte condivise, che vanno nella corretta direzione di far evolvere gli attuali meccanismi di mercato, senza cancellare le positive esperienze accumulate dall'avvio della Borsa sino ad oggi. L'introduzione di un mercato infragiornaliero, maggiore trasparenza sui dati detenuti da GME e Terna, un mercato dei servizi di dispacciamento che consenta la valorizzazione distinta dei servizi offerti dagli operatori e infine lo sviluppo dei mercati a termine fisici e finanziari sono tutti interventi condivisibili e necessari, se si vuole andare nella direzione di un mercato dai meccanismi sempre più efficienti e raffinati.

L'Autorità, chiamata a disciplinare nel dettaglio la parte di riforma afferente agli impianti essenziali nel mercato dei servizi di dispacciamento, ha già dato corso alla richiesta. Purtroppo, a differenza di quanto avvenuto per gli altri aspetti di implementazione della riforma, è mancato nel caso di specie un confronto costruttivo con il mercato. La Del. ARG/elt 52/09, modificativa della disciplina sull'essenzialità, conferma in parte le previsioni già esistenti (in particolare sui regimi di remunerazione e di modalità di bidding), e in parte rivoluziona lo scenario conosciuto, con interventi che destano qualche preoccupazione.

In primo luogo, la Delibera sembra riferirsi ad un concetto di economicità tout court, piuttosto che di necessità tecnica dell'impianto per la risoluzione delle congestioni e per garantire il mantenimento della sicurezza della rete. Ciò si ravvisa in particolare nella previsione della Delibera per cui tra le ragioni di essenzialità dell'impianto vi è anche la copertura della domanda attesa, espressa nel mercato del giorno prima, per sua natura distinto da quello dei servizi di dispacciamento. Una tale misura rischia di comportare una dilatazione pressoché incontrollata del novero degli impianti considerati essenziali, dal momento che in diverse zone singoli impianti (e a maggiore ragione raggruppamento di impianti) potrebbero essere spesso necessari a coprire il fabbisogno.

Altro tema su cui la Delibera ARG/elt 52/09 ci vede perplessi è l'eccessiva discrezionalità concessa a Terna nell'individuare gli impianti essenziali (e relativi eventuali raggruppamenti). Di fatto, Terna è libera di individuare gli impianti essenziali in maniera



autonoma, semplicemente sulla base di una relazione tecnica inviata all'Autorità, i cui contenuti tuttavia non sono sottoposti ad opportuna approvazione.

Temiamo che tali aspetti configurino un'applicazione estensiva e non giustificata del concetto di essenzialità, che di fatto commissari il mercato dei servizi di dispacciamento, con effetti distorti sul mercato del giorno prima e limitando l'incentivo di Terna allo sviluppo della rete di trasmissione. Infatti, una tale situazione consentirebbe a Terna di coprire il proprio fabbisogno di servizi in maniera sostanzialmente amministrata, in contrasto con lo spirito e la lettera delle norme di liberalizzazione europee e nazionali, e sarebbe certamente foriera di distorsioni del mercato.

L'applicazione estensiva dell'essenzialità porterebbe poi a sminuire gli interventi regolatori miranti a premiare Terna per un efficiente ricorso e utilizzo delle risorse presenti nel MSD. Potendo approvvigionarsi di servizi di dispacciamento da un parco di impianti essenziali (chiamati spesso in servizio già dal mercato del giorno prima), Terna si vedrebbe favorita nel diminuire i volumi movimentati su MSD e raggiungerebbe così più facilmente gli obiettivi di efficientamento, che dovrebbe perseguire invece nel breve periodo con un operato più oculato su MSD, e nel lungo periodo contribuendo a risolvere le congestioni realizzando nuove linee di trasmissione.

Da ultimo, le modalità innovative per l'assolvimento dell'obbligo dato dall'essenzialità (essenzialmente la contrattualizzazione degli impianti a condizioni decise dall'Autorità o una forma di contrattualizzazione dell'uplift con i clienti finali) non appaiono chiare e necessitano di ulteriori interventi dell'Autorità ai fini della loro chiarificazione.

Auspichiamo quindi che la disciplina prevista dalla Del. ARG/elt 52/09, se del caso opportunamente modificata e completata, sia limitata ad interventi mirati a garantire la sicurezza della rete, e che l'economicità dei servizi di dispacciamento sia invece il portato positivo del processo di liberalizzazione.

Come in parte già accennato in precedenza, il livello dei costi di MSD non potrà trovare uno strutturale ridimensionamento fino a che non siano risolte le congestioni intrazonali esistenti sulla rete (che appunto su tale mercato vengono oggi risolte), attraverso opportuni investimenti in capacità di trasmissione. Ribadiamo quindi la necessità che il Piano di



sviluppo dell'operatore di rete trovi pronta attuazione e che interventi rimandati da ormai troppi anni vedano finalmente la luce; in tal senso, invitiamo l'Autorità a riflettere sulla natura degli incentivi ad oggi previsti, introducendo criteri per l'individuazione degli interventi sugli elettrodotti da considerarsi effettivamente prioritari. Consapevoli che una parte importante dei ritardi accumulati in questi anni nello sviluppo della rete sono dovuti a difficoltà di natura autorizzativa, guardiamo con fiducia alle semplificazioni procedurali per l'approvazione delle opere infrastrutturali di rete, introdotte nel DdL "Sviluppo" recentemente approvato.

In un'ottica di sistema non è da escludersi che un operatore che vede il proprio nuovo impianto di generazione limitato nella sua possibilità di pieno accesso al dispacciamento possa offrire sinergie tecnico-economiche atte a facilitare le compensazioni territoriali, che sono oggi un tema estremamente sensibile per le Regioni ed i Comuni che saranno attraversati da nuove opere di interesse nazionale.

La conclusione dell'iter parlamentare del DdL "Sviluppo" ha anche riaperto il capitolo italiano sul nucleare. Edison guarda con interesse all'operato ricognitivo dell'Autorità per definire modalità e regole per integrare il contributo di questa fonte nei meccanismi di mercato e permetterne un più agevole sviluppo nel lungo termine.

Lo stesso DdL "Sviluppo" non mancherà di avere un impatto sul **mercato all'ingrosso del gas naturale**, in particolare con l'introduzione di una Borsa gas affidata al GME. Ci auguriamo che una tale previsione porti allo sviluppo di un sistema che favorisca l'incontro della domanda e dell'offerta, sulla base di meccanismi trasparenti.

Un altro recente intervento normativo primario (il Decreto Legge 78/09, attualmente in corso di conversione in Parlamento) ha indicato alcune direzioni di modifica del quadro di regole del mercato del gas naturale. Da un lato, è stato imposto all'operatore *incumbent* di cedere dei volumi di gas in una specifica asta e che i proventi di tale asta, dedotti del costo di approvvigionamento, siano destinati ai consumatori energivori. È importante che le modalità implementative di tale misura vengano ponderate attentamente rispetto ai loro possibili



impatti sui meccanismi del mercato all'ingrosso del gas, specie in prospettiva di una fase che molti considerano di mercato "lungo".

Dall'altro lato, la stessa norma prevede che l'Autorità modifichi l'attuale assetto delle tariffe di trasporto (prevedendone la regressività), dell'accesso allo stoccaggio e del regime di bilanciamento. Chiediamo che l'Autorità anche questa volta adotti la buona pratica della consultazione degli stakeholder prima di implementare la disciplina che recepisca gli indirizzi governativi, e che le misure non discriminino il settore termoelettrico (i cui maggiori costi non potrebbero che essere in ultimo sopportati dai clienti finali).

Sul tema di una revisione più ampia del sistema di bilanciamento, ribadiamo quanto espresso più volte: ogni corretta volontà di modifica dell'attuale regime amministrato ad un meccanismo di mercato deve prevedere un attento esame dell'impatto sui costi dati dal bilanciamento. Una revisione del bilanciamento non può poi prescindere da un miglioramento della qualità e tempestività delle misure e una revisione dei metodi di allocazione dei volumi ai vari operatori del gas. Da ultimo, non nascondiamo le nostre perplessità circa la possibilità di far gestire il mercato del bilanciamento ad un operatore parte di un gruppo verticalmente integrato.

Lo sviluppo dei meccanismi di mercato nel settore del gas non può poi prescindere da un'adeguata gestione e se necessario sviluppo delle infrastrutture necessarie a creare un opportuno contesto competitivo.

Con riferimento al tema dello stoccaggio di gas naturale, si esprime in primo luogo condivisione con quanto portato all'evidenza dall'indagine conoscitiva condotta dall'Autorità, congiuntamente con l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato. In particolare, si condivide la necessità di adeguati investimenti in infrastrutture di stoccaggio, a fronte di una costante crescita nei consumi di gas naturale e di una produzione nazionale in progressiva diminuzione. Per questo motivo, si ritiene fondamentale che anche nel prossimo periodo di regolazione venga confermata la struttura tariffaria che prevede una Tariffa Unica Nazionale, in grado di assicurare alle imprese di stoccaggio pari opportunità e quindi di



remunerare gli investimenti finalizzati a incrementare la futura disponibilità di stoccaggio, in particolare per lo sviluppo delle nuove concessioni.

E' altrettanto importante che venga garantito un tasso di ritorno sul capitale investito adeguato a remunerare l'attività di stoccaggio ed una sua maggiorazione per i nuovi investimenti per un periodo superiore alla durata del singolo periodo regolatorio. E' inoltre auspicabile che si tengano in opportuna considerazione le strutture dei costi degli operatori diversi dall'*incumbent*, che stanno investendo in maniera rilevante in nuova capacità di stoccaggio. Pertanto, si auspica che il quadro regolatorio relativo al terzo periodo tariffario venga definito nei tempi più rapidi possibili, tenendo conto di quanto evidenziato.

Di grande importanza per lo programmazione di nuova capacità di stoccaggio risulta inoltre la determinazione del fabbisogno nazionale di modulazione del mercato civile, oggetto di diverse consultazioni negli anni passati, ma la cui definizione è a tutt'oggi troppo approssimativa. Si auspica quindi che l'Autorità giunga al più presto a delineare un quadro regolatorio certo e stabile in relazione a questi aspetti.

Rispetto all'attività di distribuzione del gas, condividiamo quanto espresso dal Presidente Ortis nella recente relazione annuale circa l'incertezza del sistema legislativo come principale criticità del settore. Pertanto, auspichiamo che l'Autorità sostenga al più presto presso il MSE il processo già avviato nel 2008, volto a identificare bacini di gara ottimali di utenza, poi interrotto dall'entrata in vigore dell'art. 23-bis in materia di servizi pubblici locali. Il già citato Ddl "Sviluppo", che riattribuisce al MSE la definizione dei bacini di gara, sentito il parere dell'Autorità, può infatti ridar vigore al procedimento in esito al DCO 15/08, che aveva portato l'Autorità a individuare la dimensione dei bacini ottimali tenendo conto dei vantaggi ottenibili sulla base delle sinergie e delle efficienze tecniche delle reti di distribuzione.

Sottolineiamo, tuttavia, che tale sforzo va a nostro avviso accompagnato con una serie di altri interventi necessari a definire un contesto chiaro e stabile per il settore della distribuzione nel suo insieme. In tal senso, è essenziale addivenire al più presto ad una più compiuta disciplina delle gare (che si svolgono oggi in sostanziale assenza di regole),



prevedendo tra l'altro la predisposizione di un bando di gara tipo e di una serie di criteri utili al fine di vagliare il merito dell'offerta.

E' altresì auspicabile che l'Autorità, sulla scorta di quanto già fatto in maniera apprezzabile in passato, si faccia promotrice presso il MSE della necessità di completare il quadro normativo, con particolare attenzione, ad esempio, agli aspetti economici del rapporto tra distributore e ente concedente: infatti, oggi si assiste alla preoccupante tendenza della crescita dei canoni da corrispondere da parte dei distributori, che possono erodere talvolta gran parte del vincolo ai ricavi, portando le aziende del settore a possibili squilibri finanziari.

In tema di sviluppi legati alla costruzione di nuova capacità di importazione di gas naturale, sottolineiamo la necessità che si addivenga al più presto a definire una disciplina di accesso alla rete nazionale dei gasdotti esentati e con allocazione prioritaria. L'adozione di tale provvedimento è in particolare necessaria al fine di completare il quadro regolatorio sotteso allo sviluppo dell'interconnessione Grecia-Italia (progetto ITGI) e del gasdotto Algeria-Italia (progetto Galsi). In tal senso, si apprezza la recente consultazione emessa dall'Autorità sul tema (DCO 16/09) e si auspica che la relativa delibera sia emessa tempestivamente.

Nell'ultimo anno si sono registrati alcuni passi in avanti nel processo di apertura e liberalizzazione dei **mercati dell'energia elettrica e del gas al dettaglio**, con alcuni positivi sviluppi del quadro regolatorio, reso più vicino alle esigenze del mercato.

Con le proprie azioni, l'Autorità sta rimediando ad una serie di criticità non risolte all'apertura del mercato, in particolare legate alla mancata adozione di misure coraggiose, che favorissero da subito lo svilupparsi di una dinamica concorrenziale. Persiste tuttavia ancora oggi una serie di criticità, in larga parte legate alla specifica disciplina del settore, che ancora non permettono una vera concorrenza. Ne sono prova i dati dello switching: nel settore elettrico residenziale, il tasso di switching ha raggiunto il 7,1%, ma permane sostanzialmente immutato il trend di una massiccia migrazione verso contratti di mercato libero offerti dal fornitore storico. Nel mercato retail del gas, come notato anche dalla



relazione del Presidente Ortis, i tassi di switching rimangono del tutto insoddisfacenti, soprattutto con riferimento ai clienti residenziali (con un tasso di switching pari al 4%).

Le peculiarità del settore retail, a partire dai margini unitari modesti per le società di vendita non “storiche”, rendono a nostro avviso cruciale un quadro normativo stabile e “leggero”, pena la conseguenza di una tendenziale uscita (o mancata entrata) degli operatori *new comer* da questo segmento, che penalizzerebbe le possibilità di scelta del cliente finale. E’ pertanto cruciale che l’opera regolatoria cerchi da un lato di creare delle condizioni di maggiore contendibilità (con interventi “pro-mercato”) e dall’altro minimizzi oneri e relativi costi per gli operatori e per i clienti finali.

Ad oggi, la principale area su cui vediamo la necessità di una compiuta disciplina pro-concorrenziale e che allo stesso tempo minimizzi gli oneri è quella del rapporto tra fornitori e distributori. La presenza di 170 società di distribuzione elettrica e oltre 300 società di distribuzione di gas naturale che adottano strumenti, formati e contenuti non uniformi per lo scambio di dati con i venditori costituisce infatti una forte barriera all’entrata, in particolare per operatori interessati al mercato nazionale, e contemporaneamente agevola gli operatori *incumbent*. Si è apprezzata in tal senso l’attenzione riservata dall’Autorità al tema della standardizzazione dei canali e degli strumenti di comunicazione nei rapporti tra venditori e distributori. La pronta ed esaustiva disciplina degli standard deve perciò a nostro avviso rimanere una priorità, promuovendo la convergenza dei differenti distributori verso protocolli di comunicazione uniformi per l’elettrico e per il gas e includendo tutti i flussi informativi e tutti gli operatori. Rispetto agli obblighi già previsti in capo ai distributori dalla regolazione attuale, desideriamo richiamare l’attenzione dell’Autorità sull’assenza di una normativa che tuteli il rispetto della messa a disposizione dei flussi di dati (flussi di switching, flussi di misura, ecc.), e invitiamo a ragionare su una regolazione che preveda penalità per il mancato rispetto di tali obblighi. A proposito dei rapporti tra fornitori e distributori, Edison ha segnalato in più occasioni la necessità di costruire, in un’ottica di medio periodo, un database unico a livello nazionale dei dati anagrafici e tecnici dei punti di prelievo gas ed elettricità, accessibile in modo sicuro, semplice ed immediato da parte dei venditori



qualificati e che permetta il c.d. *application to application*. Si ritiene che la progettazione, la realizzazione e la manutenzione del database debbano essere affidate ad un soggetto indipendente, individuato dall'AEEG, oppure identificato nel Regolatore stesso, e che il costo di implementazione dello strumento debba essere ripartito equamente tra venditori e distributori.

La questione della misura – legata tra l'altro a quanto detto in tema di flussi – ad oggi è ancora soggetta a numerose criticità. Nel settore elettrico, dove si attende che la telegestione del dato di misura porti ad un deciso miglioramento, permangono seri problemi legati alla mancata comunicazione dei dati nelle tempistiche stabilite da parte dei distributori. In questi casi, la bolletta che viene emessa sulla base di un consumo stimato e non effettivo non consente di trasmettere al cliente finale effettiva contezza del proprio consumo.

Si apprezza il lavoro svolto dall'Autorità con riferimento alla misura nel settore del gas, nel quale è stata di recente modificata la normativa che ha visto il trasferimento della responsabilità del servizio dal venditore al distributore. Si ritiene, tuttavia, che gli interventi regolatori su questa questione debbano intervenire anche su aspetti di natura operativa, ma di primaria importanza (si pensi all'algoritmo unico per la validazione delle autoletture).

Il più diretto metodo a disposizione dell'Autorità per favorire lo sviluppo della concorrenza nei mercati retail è poi la disciplina sulle componenti a copertura dei costi di commercializzazione al dettaglio. Tali componenti sono centrali nel sostenere gli investimenti necessari per la corretta gestione dei clienti e delle attività ad essi legate: si pensi ad esempio a quelli di natura informatica per la creazione di un sistema di comunicazione evoluto tra venditori e distributori o alla creazione di un portale per la gestione delle autoletture. È inoltre necessario notare che sempre maggiori oneri sono stati posti in capo ai venditori nel loro ruolo di interfaccia unica per il cliente finale nei confronti del distributore locale (si pensi da ultimo al Bonus gas, al Bonus Elettrico, alla disciplina per la Qualità commerciale per i servizi di vendita etc.) e tali oneri non possono non essere considerati nel definire il livello delle componenti a copertura dei costi di



commercializzazione al dettaglio. Alla luce di queste considerazioni, si è apprezzata la revisione della componente QVD per la fornitura del gas (che ha il positivo beneficio di rendere il segmento dei piccoli consumatori maggiormente contendibile per i fornitori nuovi entranti) e si auspica un intervento di aumento della componente a copertura dei costi di commercializzazione al dettaglio nel settore elettrico.

In una fase di sviluppo del mercato libero assume particolare rilevanza il tema della gestione della morosità. La regolazione vigente (del. 04/08) crea una forte incertezza circa l'acquisizione di nuovi clienti, dal momento che allo switching il fornitore entrante non è a conoscenza dello stato di morosità del cliente (che ancora non ha ricevuto le fatture). Tale problematica si pone anche nel caso dei clienti di minori dimensioni, per i quali il venditore non dispone di strumenti efficaci per la tutela del credito e contro comportamenti opportunistici. A tal fine, si apprezza la volontà dell'Autorità di aggiornare la normativa vigente coinvolgendo gli operatori (tramite consultazione di prossima pubblicazione). Si comprendono le necessità di tutela del cliente finale, ma si ritiene altrettanto necessario che la tutela sia indirizzata verso i clienti virtuosi e non già che questi ultimi siano costretti a subire le conseguenze del comportamento scorretto di alcuni consumatori pagando un prezzo più alto per la fornitura derivante dalla necessità del venditore di coprirsi dal rischio di credito.

Per quanto riguarda il processo del cambio di fornitore nel settore elettrico, è stato molto apprezzato l'intervento dell'Autorità volto all'eliminazione del contributo forfettario di 27€ previsto per ogni switch sul mercato libero successivo al primo nel corso dell'anno solare, che rappresentava un ingiustificato balzello e una forte barriera all'ingresso per il settore elettrico. Dopo un anno di esperienza le procedure di switching sono state affinate e ciò ha favorito lo sviluppo di una maggiore fiducia da parte del cliente finale nei confronti del mercato libero. La procedura di switching richiede ancora mediamente almeno 60 giorni, ma esistono modalità ed accorgimenti attuabili al fine di ridurre già da ora le tempistiche, anche per tendere all'obiettivo di una procedura di switching di massimo 3 settimane, come previsto nella rivista Direttiva europea.



Nel settore gas, invece, c'è ancora molta strada da fare. Il processo di switching richiede, infatti, l'attivazione di tre differenti canali: switching su rete di distribuzione, subentro su rete di trasporto e subentro in stoccaggio: il processo risulta pertanto ancora piuttosto complesso e esistono spazi per un intervento regolatorio che lo renda più semplice

Da ultimo, si apprezza la volontà dell'Autorità di aggiornare la disciplina relativa alla trasparenza nei documenti di fatturazione tenendo conto della modalità di visualizzazione delle componenti che concorrono a formare il prezzo dell'offerta. Siamo sicuri che questo accorgimento, insieme al più ampio procedimento di revisione della vetusta normativa di riferimento pre-completa liberalizzazione (del. 152/06 e 42/99) non potrà che costituire un beneficio per il cliente finale, che acquisirà maggiore familiarità e confidenza rispetto al suo profilo di consumo e, di conseguenza, una maggiore propensione alla scelta più corrispondente alle sue esigenze. Per questa ragione si ribadisce la necessità che le bollette siano più *user friendly*, ossia più sintetiche, chiare, trasparenti e soprattutto basate sul consumo effettivo, come richiesto dalle stesse associazioni dei consumatori nel corso del Citizen Energy Forum tenutosi a Londra nell'ottobre scorso. Per raggiungere tale obiettivo, i documenti di fatturazione non possono che essere costituiti da un documento sintetico, che riporti le principali informazioni, più rilevanti e di maggior interesse per il cliente finale (prezzo, scadenza, totale consumi, distribuzione dei consumi nell'arco della giornata distinti per fasce etc.). Il quadro di dettaglio, invece, dovrebbe essere inviato al cliente finale solo se espressamente richiesto da quest'ultimo.

Concludendo, un accenno ad alcune sfide prospettiche che attendono gli operatori, l'Autorità e tutti i soggetti operanti nel mercato nel prossimo futuro, e che meritano fin d'ora delle considerazioni.

Un primo tema è quello del ruolo dell'Acquirente Unico: immaginato come una figura transitoria, creata per favorire la transizione verso un sistema completamente liberalizzato, sembra vivere oggi una seconda giovinezza, anche in ragione di nuovi compiti assegnatigli (anche nel settore del gas). Si auspica che l'Autorità rifletta sul ruolo dell'Acquirente Unico e su come questo debba evolvere.



Un argomento centrale sul quale riflettere è poi quello degli ambiziosi obiettivi ambientali definiti in sede europea, e in particolare gli impatti dell'obiettivo di crescita delle fonti rinnovabili, da molti ritenuto il più difficile e costoso da raggiungere. Lo sfidante obiettivo assegnato all'Italia nella suddivisione degli sforzi (il 17% del proprio consumo energetico da rinnovabili al 2020) rende necessario un importante flusso di investimenti nel settore negli prossimi futuro. L'unico modo di rendere ciò possibile è garantire la certezza e la stabilità del quadro regolatorio sotteso allo sfruttamento delle fonti rinnovabili: risulta quindi centrale che lo "stadiao" e le regole del gioco (per rifarci alla metafora del Presidente Ortis) siano correttamente definite oggi per gli anni a venire.

Da ultimo, una riflessione legata alla recente approvazione del cosiddetto "Terzo pacchetto" da parte delle Istituzioni Europee. Il faticoso compromesso raggiunto porta dei sostanziali benefici e consolida la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas, rafforzando il ruolo e l'indipendenza dei Regolatori. Abbiamo apprezzato l'impegno dell'Autorità nell'operare attivamente in sede ERGEG e nel portare linfa al dialogo intercorso durante l'approvazione della riforma della legislazione sul mercato interno. Auspichiamo che l'impegno profuso prosegua all'interno del quadro di *governance* che va formandosi, con particolare riferimento alla prossima definizione dell'Agenzia per la Cooperazione dei Regolatori, che avrà una primaria importanza nel definire il modello di regolazione europeo.